

Scaduto il termine per pagare le 85mila lire
Il fronte del rifiuto ha subito alcune crepe
ma non c'è stato l'assalto agli uffici postali
Incassato il 70% dei 1200 miliardi previsti

La prevista «grande corsa» non c'è stata
e si parla di affluenza «non eccezionale»
Code consistenti in alcuni uffici di Roma
provocate, però, da agitazioni sindacali

Tassa sul medico, in fila senza ressa

NAPOLI. Ora il tempo è proprio scaduto, dopo le varie proroghe, scivoli, precisazioni (a proposito di defunti e no) sulla travagliatissima storia dell'imposta di 85 mila lire sul medico di famiglia, è comparsa finalmente la parola «fine».

ROMA. Ora il tempo è proprio scaduto, dopo le varie proroghe, scivoli, precisazioni (a proposito di defunti e no) sulla travagliatissima storia dell'imposta di 85 mila lire sul medico di famiglia, è comparsa finalmente la parola «fine».

Ma nella serata di ieri è decisamente aumentato il flusso dei cittadini, secondo dati del ministero delle Poste alla chiusura degli sportelli è stato versato circa il 70% dell'importo atteso dal ministero delle Finanze (pari a 1.260 miliardi di lire).

«Adesso rischiano di più quelli che hanno pagato»
ROMA. Questa volta l'esempio è partito d'alto. La Lega Nord aveva invitato a non pagare la tassa sul medico di famiglia.

LUCIANA DI MAURO

In coda imprecando contro De Lorenzo e «Mida» Poggiolini
DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Pago, non pago, forse pagherò. L'ultimo giorno di versamento della «tassa sul medico», a Napoli, ha portato lunghe file negli uffici postali, ma anche molte imprecazioni contro gli «autori» del balzello.

Si parla, si discute, si tiene il posto in fila a chi si allontana per un momento. Due bambini girano intorno al tavolo dove altri «utenti» compilano i bollettini.

Paghiamo tante tasse perché dobbiamo pagare anche questa. Lo urla, quasi, Raffaele Lo Russo, libero professionista, in fila con gli altri all'ultimo giorno di scadenza.

La consegna era: «Tassa ingiusta non si paga». I primi a mettere in pratica la diserzione sono stati proprio i parlamentari leghisti.

Roberto Maroni, capogruppo a Montecitorio, ha solo qualche attimo d'incertezza a rispondere alla domanda diretta: «Lo chiedo a Mussi - ci dice - anche lui ha detto che è ingiusta e non si paga».

Ma non tutti sono convinti che chi protesta rifiutandosi di versare il tributo la passerà liscia. «Non ho pagato e sicuramente pagherò di più, lo so - afferma Propera - ma la mia è una protesta. Io non condivido di dover pagare non due ma tre volte per un servizio cui ho diritto».

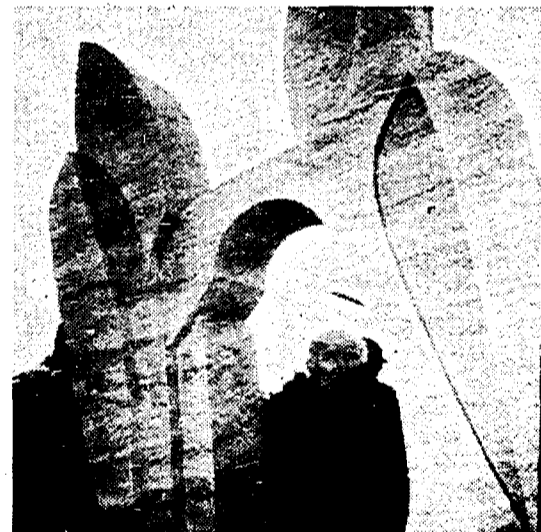
Il rincorso verso la sanità pubblica è grande e la Lega sta fiutando una rabbia da cavalcare per la sua ricetta liberista. Non a caso la scorsa settimana ha scoperto i referendum, e tra questi la proposta di abolire l'obbligo di farsi assistere dal servizio sanitario nazionale.

Rosa Di Somma assieme a Gennaro Vinciaturo stanno facendo la fila per conto dei figli. Sono due pensionati e sono esenti dalla tassa sul medico, ma i figli no.

Nicola Di Ronza li segue in fila, ha poco più di 40 anni. Impiegato, ha preso un giorno di permesso per pagare le 380 mila lire che gli toccano.

Un impiegato tranquillo tutti. Oggi c'è orario continuato si va avanti ad oltranza. Non sembra Napoli, a parte il dialetto, i bambini, sembra essere una fila come quella di tante altre città.

Più a dritto fuori. Nell'androne del palazzo della Posta centrale (un esempio dell'architettura futurista a Napoli) si ripariano in tanti dalla pioggia. Anche due che la tassa della salute non l'hanno pagata e non intendono pagarla.



La stele per Pasolini a Ostia donata da Pietro Consagra

Il poeta commemorato a diciotto anni dal suo assassinio. La donazione di Consagra

Ostia, terzo monumento per Pasolini. Inaugurata la stele «della discordia»

Ostia, Lido di Roma, da ieri ha un altro monumento in memoria di Pier Paolo Pasolini. È la stele in travertino etrusco rosato, donata dallo scultore Pietro Consagra.

Qui, nello stesso luogo, molti a Ostia avrebbero voluto che anche Pietro Consagra portasse la sua opera, destinata invece alla piazza-salotto sul Lungomare.

tutte - dice - ha scelto la verticale, così come la poesia aspira all'alto, al sublime. Pasolini poeta, Pasolini omosessuale e stupratore di minorenni - come hanno scritto in lettere che trasudano odio e nascosta invidia omesti cittadini al presidente della Circo-

OSTIA, Roma. Una, due, tre commemorazioni in morte di Pier Paolo Pasolini - che vivo le detestava. Tanti orfani sul Lido, l'un l'altro diffidenti, bramosi di un'eredità che lui non ha consegnato a nessuno.

Ed eccola infine la stele della discordia, travertino rosa etrusco venato di giallo disegno leggero che spontaneamente armonizza con le piante delle aiuole retrostanti. Ecco Pietro Consagra, scultore di illustre fama: il fazzoletto al collo, la giacchetta accostata sui fianchi, il passo misurato la parola essenziale. È artista vero, invece, ed è il terzo a posare il piede sul litorale.

Apriti cielo! Rammenta Adele Cambria: «Anna Magnani disse a Pasolini: nun te ce poi mette' co' questi, questi non ci fanno, ci so!». Spose il viso nel cappannello un uomo dall'aria minello, irrimediabilmente Straccio de «La Ricotta», Ete Ballita amico di Accattone nella vita e nella finzione scenica. E venuto all'appuntamento «benché non stavo bene». Muove un ombrello, allude: «In caso, i fascisti...».

Sieropositivo, la madre lo abbandonò e fu adottato. Il suo caso commosse Torino

Michelino, 7 anni, ucciso dall'Aids

TORINO. È morto Michelino, il bambino sieropositivo adottato da una famiglia torinese. Divenne un «caso» appena nato, sette anni e mezzo fa quando la mamma lo abbandonò all'ospedale «Regina Margherita» di Torino.

Nello stesso periodo un'altra drammatica vicenda commosse l'opinione pubblica. Quella di Robertino, un bimbo di due mesi anche lui abbandonato al «Regina Margherita» dalla madre tossicodipendente che si uccise dopo aver rifiutato un'intervista televisiva.

lino forse sapeva di essere ammalato «ma non faceva domande e trascorrevano le sue giornate come qualsiasi altro bambino». Poi le sue condizioni si sono aggravate: «Un anno e mezzo fa con l'inappetenza e altri segni che prima non c'erano - dice la nonna - ma è rimasto a casa fino all'ultimo giorno, quando è stato trasportato al Regina Margherita. Ventiquattro ore dopo il ricovero è morto». Nonna Tina racconta anche il grande vuoto, che ci lascia. Ci ha dato molto. Siamo orgogliosi di averlo aiutato. E io - conclude - sono orgogliosa di mia figlia e mio genero».



È morto Raniero Gattinoni lo stilista delle donne-fiaba
per un suo stile originale, nelle linee un'impreziosito da ricami e

«Le battaglie di «noidonne» non sono finite»

Nilde Iotti, presidente della Bicamerale
Al giornale «noidonne» Nilde Iotti, oggi presidente della commissione bicamerale per le riforme, è particolarmente legata.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Noidonne? Una testata storica. Un giornale che ha accompagnato tutto il periodo della lotta delle donne per la loro emancipazione».

Con «noidonne» l'ex presidente della Camera ha sempre avuto «un ottimo rapporto». Oggi, pur marcando «una certa distanza» dal modo in cui si presenta il giornale, Nilde Iotti insiste sulla necessità, ancora attuale, di un giornale delle donne rivolto alle donne.

Dagli uomini? Dallo Stato? Insomma, chi metterebbe in discussione questi «diritti delle donne»?

«L'effetto non positivo. Mi ricordo...»

Un ricordo in particolare? «Noidonne» ha accompagnato tutta la fase della battaglia per l'emancipazione. Ricordo la battaglia per il parto indolore, quella per la parità di retribuzione tra uomo e donna.

«Noidonne» sostenne quella battaglia. E i primi disegni di legge sulla riforma del diritto di famiglia furono presentati, non a caso, da dirigenti dell'Unione donne italiane.

«L'Udi era un'organizzazione capillare, con migliaia e migliaia di militanti. Ecco, uno dei cardini del lavoro dell'Udi consisteva, appunto, nella diffusione della lotta delle donne per la loro emancipazione».

FEDERICO FELLINI
Il Centro sperimentale di cinematografia s'impagnerà con ogni sforzo affinché il futuro del cinema italiano sia all'altezza del suo grande passato.

FEDERICO FELLINI
che tanto ha dato a tutti e che rappresenta un universo di cultura e di italiani irrimediabile.

FEDERICO FELLINI
3/11/1991
Occorrono troppe vite per farne una. Ma la tua ha riempito la nostra.

DOMENICO PANCALDI
da Landa e Giampiero. Roma, 3 novembre 1993.

GIULIANA BERTI
Medico pediatra, è stata consigliere dell'ospedale S. Chiara, consigliere e assessore al Comune di Pisa, presidente del consorzio Acquedotto-Schema tredici e presidente dell'Ente provinciale del turismo; è stata fondatrice e sostenitrice dell'Associazione dei bambini spastici e consigliere e collaboratrice della Pubblica assistenza di Pisa.

GIULIA PEZZE
Amica carissima e compagna di lotte politiche entusiasmanti e memorabili. Mary Mauro la ricorda con grande rimpianto ed è affettuosamente vicina a Francesca e Pieruccio per la perdita della loro mamma.

CISO
ricordandone con affetto l'impegno politico e la grande umanità, sottoscrivo per l'Udi.

RENZO STRADA
e sottoscrivo in sua memoria lire 100.000 per l'Udi.

SAVERIA PANIZZA
Sottoscrivo per l'Udi. Torino, 3 novembre 1993.